



CHE COSA TI MANCA? ... UN PO' DI TENEREZZA!

P. 2



**IN RICORDO
DI LAY**

P. 4



**L'AMORE MI HA
SPIEGATO TUTTO**

P. 5



GRAZIE RAGAZZI!

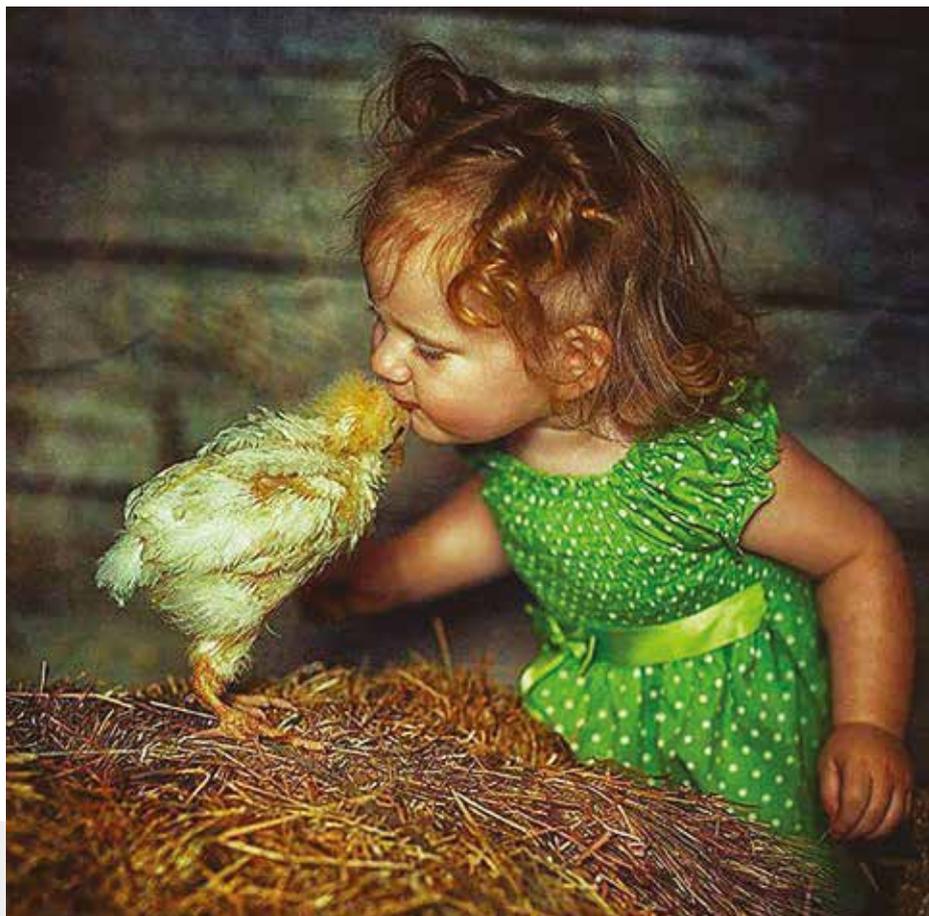
P. 7

"Ama: è questo il codice più semplice e più piccolo del mondo!"

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei



CHE COSA TI MANCA? ... UNPO' DI TENEREZZA!

Marco è un giovane di diciotto anni, ma se gli chiedi l'età, ti risponde che ne ha sedici. Poi ti spiega che due anni "li ha persi". Nel pieno dell'infanzia, a sei anni, un improvviso problema neurologico gli ha causato un coma profondo. Il tunnel oscuro sembrava non finire mai e non c'era neppure la certezza di poter di nuovo uscire alla luce. Fortunatamente le speranze e le preghiere dei familiari di riavere Marco furono esaudite. Al suo risveglio il piccolo aveva due anni in più, "gli anni persi", come li definisce lui in tono un po' scherzoso. Se la lunga malattia ha lasciato qualche segno dal punto di vista fisico ed intellettuale, non l'ha privato per nulla del buon umore e della gioia di vivere. Qualche tempo fa Marco, con la mamma, la nonna e un'amica di famiglia è stato ospite al Piccolo Cottolengo. Avevano deciso di far visita a Don Luigino, conosciuto prima che diventasse parroco della nostra chiesa di San Benedetto. Al termine dei due giorni di visita, una volta fatta la colazione, ci salutiamo tutti con

una cordiale stretta di mano ed un invito da parte mia a tornare presto. Le donne a questo punto lasciano il refettorio, Marco invece si attarda. Mi pare che lanci uno sguardo furtivo sulla tavola dove sono rimaste delle brioche assieme ad un po' di frutta. Penso che voglia prendere qualcosa da mangiare per il viaggio e gli chiedo:

"Che cosa ti manca?"

Senza dire nulla, mi guarda, si avvicina ... e mi abbraccia calorosamente.

"Mi mancava questo!", risponde.

Poi, visibilmente soddisfatto, esce per raggiungere i familiari.

Rimango solo e ripenso per un attimo alla lezione appena ricevuta. A Marco non mancava qualcosa da mangiare, ma **un gesto di tenerezza che riempie la fame di affetto che tutti possediamo.**

La poetessa milanese Alda Merini aveva espresso questo bisogno con versi memorabili:

"Abbiamo fame di tenerezza, / in un mondo dove tutto abbonda / siamo poveri di questo sentimento / che è come una carezza...".

Quell'abbraccio non ha fatto bene solo a Marco, ma ad entrambi, perché la tenerezza è terapeutica, fa star bene chi la offre e chi la riceve.

Erroneamente qualcuno confonde la tenerezza con il sentimentalismo che si traduce in gesti un po' sdolcinati e melensi. Gli uomini in particolare, con la loro ridicola pretesa di essere il "sesso forte", temono che la tenerezza li faccia apparire "deboli". In realtà la tenerezza è **"la forza di un amore umile"** secondo un'efficace definizione di Dostoevskij. Bisogna essere forti per essere capaci di tenerezza.

Da parte sua Papa Francesco esorta a non aver paura della tenerezza: *"Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo!"*, e spiega che essa possiede una "forza rivoluzionaria". **"Ai cristiani - dice - è chiesto di essere protagonisti della rivoluzione della tenerezza"**.

Quella mattina con il suo abbraccio Marco ha contribuito - forse a sua insaputa - a questa rivoluzione mite, la "rivoluzionario della tenerezza"!

LA NOSTRA ESTATE!

Sara e le ospiti del reparto Bassetti 1



L'estate è un periodo dell'anno particolare, finalmente ci possiamo godere il sole e le tanto attese belle giornate per uscire, vedere tanti posti nuovi, rilassarci e fare esperienze divertenti! A noi, ragazze del Bassetti 1, piace tanto uscire e attendiamo con molto entusiasmo queste giornate speciali. Quando arriva il tanto atteso momento siamo elettriche già al mattino, facciamo colazione con tanta gioia e siamo impazienti di poter finalmente salire sul pulmino ed iniziare il nostro viaggio. Ci prepariamo con grande cura scegliendo sempre gli abiti più belli e adeguati ai posti in cui andare, a qualcuna di noi piace truccarsi con eleganza mentre altre prediligono indossare dei bei gioielli, i capelli sono sempre in ordine e raccolti con dei bei fermagli oppure sfoggiamo delle acconciature originali e ricercate, le unghie sono sempre ben curate e colorate. Siamo proprio belle! I posti che abbiamo visitato in questi mesi sono tanti e diversi tra loro. Questa estate siamo andati al Parco faunistico delle Cornelle, dove abbiamo visto tanti animali tra cui leoni, tigri e scimmie. È stato emozionante poterli vedere così da vicino e sentire tutti i rumori della natura! Varie volte invece siamo andati alla Cascina Fraschina ad Abbiategrasso dove

abbiamo trascorso le giornate facendo delle buone grigliate di carne, abbiamo preparato delle insalate miste con le verdure fresche coltivate dagli agricoltori del posto, abbiamo cucinato insieme piatti nuovi e molto gustosi. A luglio abbiamo trascorso lì anche un breve soggiorno di due giorni e una notte. In cascina ci siamo rilassate sedendoci sul portico chiacchierando oppure rinfrescandoci all'interno della piscina in giardino. Dormire fuori è stato emozionante, siamo rimaste sveglie fino a tardi e al nostro risveglio abbiamo preparato tutte insieme una colazione abbondante e gustosa: pancakes con nutella e marmellata. La cascina è stato un bel posto dove potersi rilassare e ricordarci che a volte è bello anche "il dolce far niente". Nelle torride giornate estive abbiamo preferito dedicarci ad uscite brevi e intraprendere un viaggio alla scoperta del cibo frequentando ristoranti, pizzerie oppure assaggiando cibi e sapori orientali come il sushi o il cibo cinese. Siamo molto golose e non rifiutiamo mai di fare esperienze nuove. Altre volte invece ci piace visitare i centri commerciali più grandi per poter ammirare le vetrine, fare acquisti e poter scegliere cosa mangiare a pranzo tra le varie proposte offerte dal posto in cui siamo.

Scoprire sapori diversi e non convenzionali è sempre entusiasmante, sia perché possiamo scegliere cosa assaggiare sia perché ci permette di assaporare piatti di posti molto lontani da noi. Varie volte invece ci siamo recate a piccoli gruppi, insieme anche ad altri nuclei, a Pogliano Milanese per trascorrere le giornate in piscina. Sembrava quasi di stare al mare! Questa infatti è una piscina molto particolare: ci sono comodi lettini nella sabbia dove potersi rilassare all'ombra di un ombrellone, l'acqua della piscina è bassa così non facciamo fatica ad entrare e a muoverci, c'è un grande giardino ed un divertentissimo scivolo in acqua da cui potersi lanciare! Qualcuna di noi preferisce sedersi a bordo piscina e schizzare gli altri per gioco, alcune preferiscono lanciarsi dallo scivolo, altre non disdegnano l'idea di fare un bagno e inventare giochi in acqua mentre qualcuno preferisce stare sdraiato comodamente ad abbronzarsi sul lettino. Alla sera, dopo queste lunghe giornate, torniamo a casa a volte un po' stanche ma sempre soddisfatte ed entusiaste del bel tempo che abbiamo trascorso insieme divertendoci e godendoci la vita!

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



KEN, 24 anni, e GODFREY, 26 anni, sono due profughi provenienti dal Mali e dalla Nigeria. Una domenica mattina qualcosa va storto. Il motivo che accende la miccia è assolutamente futile, come spesso accade in questi casi. Fatto sta che i due ragazzi passano velocemente dalle parole alle mani. Gli altri compagni di stanza rimangono fermi a guardare. Roberto ed io siamo in ufficio quando ci piomba Godfrey che si accascia su una sedia prendendosi la testa tra le mani. Il sangue gli cola tra le dita: ha due tagli tra la tempia e l'orecchio. Non fa in tempo a parlare che sentiamo una voce urlare: "Lo ammazzo, io lo ammazzo!" È Ken, che brandendo un coltello da pane viene giù per le scale come un pazzo: "Lo ammazzo!". Roberto con molto coraggio gli si para davanti e a spintoni lo allontana. Il caos è totale. Samuel, scappato anche lui dalla Nigeria come Godfrey, e suo compagno di stanza, inferocito, tira calci e pugni contro il muro dell'ingresso ringhiando "He's a fool.. he's a fool! (lui è pazzo, è pazzo!). Chiamo i carabinieri e l'ambulanza. Poi andiamo incontro a Ken, che è rannicchiato in un angolo della sala. Piange tenendo il coltello stretto nel pugno della mano destra. Ken è bellissimo, con un sorriso radioso che può illuminare l'intera stanza. Non ora però. La faccia stravolta dalle lacrime e dallo shock è quasi irriconoscibile. Avvicinandoci ho la sensazione di avere davanti a me un bimbo di sei anni che tiene stretto in mano un coltello troppo grande, mi fa tenerezza mista a rabbia. Roberto gli s'inginocchia accanto: "Ken, per favore dammi il coltello che ti fai male". Ken, piangendo: "Ora mi manderete via da qua". Capisce benissimo la gravità di quello che ha fatto e sa per esperienza che niente ci terrorizza più di qualcuno che all'improvviso perde il lume della ragione. Si resta con la sensazione che la belva che abbiamo visto uscirgli dal petto resterà per sempre presente tra di noi. "Dammelo che ne parliamo" insiste Roberto, prendendogli il coltello. Niente di eroico o di virile, glielo sfilo semplicemente dalla mano rattrappita nella presa. Poi abbraccia Ken e lo stringe a sé. C'è grande affetto tra di loro. Guardandoli penso che potrebbero essere fratelli. È passato quasi un mese da quella domenica mattina e, di tutti i concitati eventi che si sono susseguiti, mi rimane ancora impresso il calore di quell'abbraccio. Forse ha a che fare con la speranza, fintanto che riusciremo ad abbracciarci penso che ci sarà sempre un po' di luce in fondo al nostro buio.

© Craig Bell 2018

IN RICORDO DI LAY

Angela animatrice RSA

Nella grande famiglia del Piccolo Cottolengo Milanese si vivono momenti belli, altri difficili, si vive in un insieme variegato ed eterogeneo di etnie e religioni differenti, che si integrano a vicenda andando così a scoprire il significato vero della parola accoglienza, dove la scelta di "aprirsi all'altro" è una splendida occasione per scoprire qualcosa di nuovo, per instaurare relazioni che arricchiscono e insegnano che la vera felicità la si scopre nell'amore verso il prossimo, quello che abbatte ogni barriera. E il nostro caro Lay, infermiere di religione musulmana, per molti anni dipendente del Piccolo Cottolengo, ha sempre rappresentato al meglio, con ospiti e colleghi, la condivisione fraterna tanto desiderata dal nostro caro Don Orione!

Nel Corano si legge che la vita, la malattia, la sofferenza e la morte sono contemplate nel piano di Allah... Il mistero dell'esistenza deve rimanere oscuro ma non cieco, perché la vita, nonostante le prove, è un dono divino.

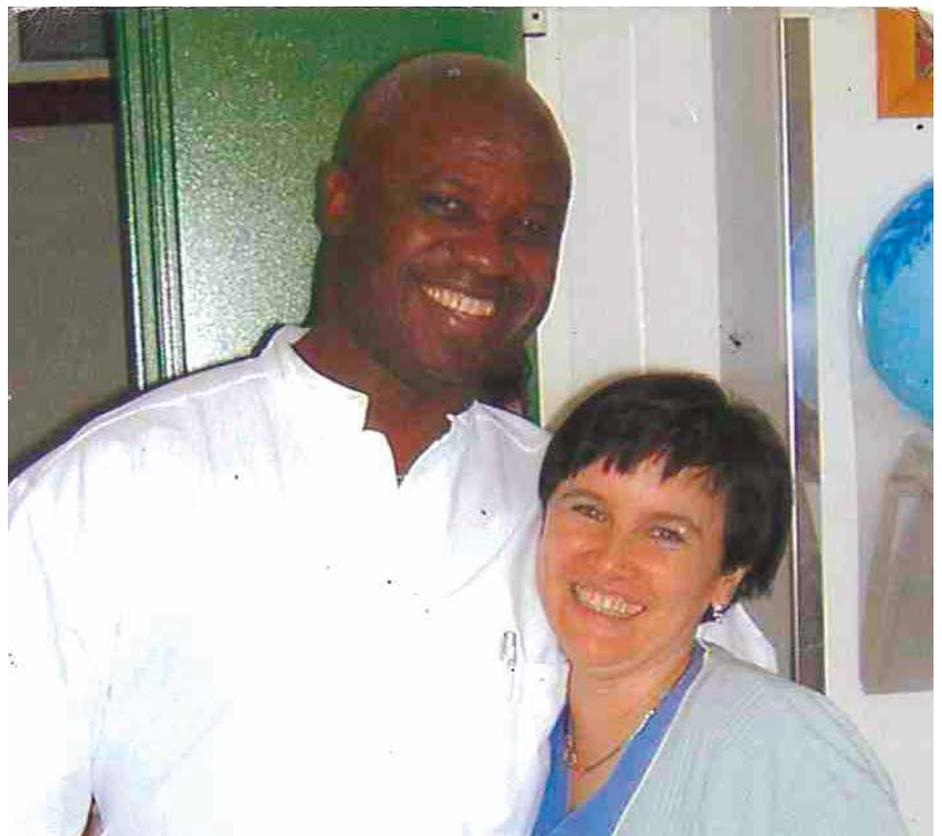
... E quindi grazie per la vita, i momenti felici, gli affetti, le gioie, i dolori, le malattie... e la morte.

È andata così anche per il nostro amico e collega Lay, una perdita improvvisa ed inaspettata, un vuoto esistenziale per tutti noi che gli abbiamo voluto tanto bene!

Lay era un sostegno per tutti noi, generoso, accogliente affidabile. Aiuto, conforto e sostegno per tutti gli ammalati che amorevolmente accudiva. Era sempre promotore di iniziative ricreative per tutti coloro che, come lui, amavano vivere a 360°. Poi, a un certo punto, ci si rende conto della vulnerabilità dell'essere umano. Un tonfo al cuore: la mancanza del respiro, gli esami in pronto soccorso, una diagnosi amara e crudele seguita da operazioni, convalescenza... e da tanta sofferenza, unita alla consapevolezza di non poter più tornare forte e robusto come prima.

Caro Lay, la precarietà dell'esistenza, della tua esistenza, si è insinuata nelle tue giornate, ma tu hai sempre nascosto tutto con il tuo sorriso verso chi ti stava accanto, verso chi ti veniva a trovare, verso chi si preoccupava per te!

Dolcissimo Lay, che dirti ancora? Siamo tutti convinti che un giorno ci incontreremo di nuovo lassù nella gloria di Dio, il Dio dell'Amore, che tutti ama per sempre in unità! Ciao da chi ti ha voluto bene e te ne vorrà sempre!





L'AMORE MI HA SPIEGATO TUTTO

Paolo Bota

Mi chiamo Paolo Bota, ho 18 anni e vengo dall'Albania. Attualmente sto studiando fisioterapia e ho appena finito il primo anno dell'università. Oltre l'università e le mie attività quotidiane riesco a trovare tempo anche per fare un po' di servizio alla mia parrocchia a Bardhaj, una parrocchia orionina. Faccio l'animatore, il catechista, e do una mano quando c'è qualcosa da fare.

Sono molto affezionato al carisma di Don Orione, è stato proprio quel carisma che mi ha ispirato a fare più o meno tutto quello che faccio. L'amore che lui aveva per tutti, mi ha fatto pensare ciò che avrei potuto fare per gli altri, per andare incontro ai loro bisogni.

Da tanto tempo rifletto su questo. Avevo sentito parlare delle altre realtà orionine, e poi ho sentito parlare del centro di Don Orione di Milano. Mi sono messo a cercare un po' quello che si faceva in questo centro, dico centro perché inizialmente il termine Piccolo Cottolengo era per me sconosciuto. Quest'estate avevo pensato di fare qualcosa di diverso, avevo deciso di dedicarmi al servizio per gli altri e Milano era perfetta per far sì che il mio desiderio si avverasse. Così dopo 3 settimane di oratorio estivo nella mia parrocchia di Bardhaj e un volo cancellato all'aeroporto di Tirana sono arrivato a Milano ed è iniziata la mia avventura.

È cominciata così, con tante aspettative ma anche con tante paure. Sono arrivato alla parrocchia di San Benedetto il 2 di Luglio. Proprio in quel giorno ho conosciuto tutti i bambini e gli animatori dell'oratorio estivo. Sono stato con loro per due settimane, e devo dire che stare con i bambini e fare parte del loro mondo è bellissimo.

Ascoltare le loro domande, le risposte, le loro riflessioni è veramente una cosa unica. Due settimane sono passate tra giochi, formazione e tante risate insieme a loro. L'amore che i bambini danno, ti fa sentire proprio un uomo speciale, e più speciale ti fa sentire quello che tu dai a loro. E così, le prime due settimane sono passate velocissime, come fossero due minuti. Dopo mi sono trovato con gli animatori a un campo scuola, che per me è risultato essere molto bello e significativo. E dopo queste belle esperienze dovevo iniziare il mio servizio al Piccolo Cottolengo con gli ospiti disabili (non so perché gli chiamiamo disabili, nel dare l'amore loro sono molto più abili che noi). Ad essere sincero avevo un po' di paura, perché non sapevo come mi sarei sentito con loro e con tutti i dipendenti del Cottolengo, ma come sempre Dio aveva riservato per me una bella sorpresa. Dal primo giorno fino all'ultimo è stata una esperienza di vita, di amore, di emozioni e tanti altri sentimenti. Stare con loro ha cambiato la mia vita, mi ha fatto imparare cosa vuol dire essere un giovane cristiano orionino. Il loro sorriso per me è stato proprio una grande ricompensa dopo la fatica. E una ricompensa, come quella che mi hanno dato loro non è una ricompensa come quelle che dopo un po' di tempo sparisce, ma una ricompensa che ti arricchisce l'anima per sempre. Forse qualcuno potrà pensare, cosa c'è di speciale nel dare da mangiare, fare un giro oppure da bere a un ospite disabile, ma io veramente vi dico che in quelle piccole cose si trova una immensa quantità di amore, un amore che non avevo mai trovato. Forse qualcuno di loro non riusciva parlare, ma l'amore non ha sempre bisogno di parole, a volte basta solo

uno sguardo, un abbraccio per capire che loro ti stanno ringraziando per quello che fai. I sorrisi, gli abbracci sono stati per me il più bel "grazie" che abbia mai ricevuto. Gli ospiti, e tutto il staff (infermieri, educatori e operatori) mi hanno fatto sentire, con la loro amicizia e vicinanza, parte della famiglia. Le parole a volte non contano tanto, questa è un'esperienza che per essere capita deve essere vissuta. Tutto l'amore che io ho ricevuto nel Piccolo Cottolengo ha riempito un vuoto che da tanto sentivo dentro. Alla fine posso solo dire che L'AMORE MI HA SPIEGATO TUTTO insieme a Don Pierangelo, Emma, Sandra, Elena, Aida, Barbara, Antonio, Chiara, Maria Grazia e tutti gli infermieri, educatori, operatori, e soprattutto gli ospiti disabili! Grazie a loro sono partito da Milano il 21 di Agosto con un cuore e anima piena di amore e gioia. Grazie di tutto, avete reso la mia vita più felice. Vi porto tutti nel cuore. E siate sicuri che dal cielo, Don Orione è molto orgoglioso di tutti noi! Grazie!





IL SILENZIO CHE AVVICINA A DIO

Maria Esposito



Anche quest'anno sono andata all'Eremo di Sant'Alberto di Butrio, accompagnando cinque ospiti del Piccolo Cottolengo.

Ancora una volta sono rimasta stupita dall'atmosfera suggestiva di questo luogo di preghiera, ogni volta che ci ritorno è come se si rinnovasse in me la stessa sensazione meravigliosa della prima volta.

È un eremo antichissimo che sorge in mezzo alla natura, a 687 metri di altezza. È un luogo prezioso nella sua semplicità, dove vive un gruppo di frati eremiti di Don Orione, che accolgono e accompagnano i visitatori nella preghiera.

Interessante è la sua storia, recentemente tema di un servizio andato in onda su Rai Uno nel programma televisivo "A Sua Immagine": dopo tre lunghi secoli di abbandono totale, ai primi anni del '900 la cura di questo luogo fu affidata a Don Orione, che in pochi anni ripopolò l'eremo affidandolo agli Eremiti della Divina Provvidenza, da lui stesso fondati.

Tra essi vi fu un frate molto amato e ricordato per il suo misticismo e la sua profonda fede: Frate Ave Maria, rimasto all'eremo per più di 40 anni e ricordato con grande devozione dagli ospiti e dai visitatori!

Qualcuno ha detto che il silenzio avvicina

a Dio... è proprio così! All'eremo infatti si percepiscono solo i rumori del vento e del bosco, il clima è ideale per iniziare un viaggio interiore che attraverso la preghiera ci dona quella pace che solo Lui sa donarci! Per i nostri ospiti questo è un luogo davvero speciale, perché permette a loro di staccare dalla vita di tutti i giorni e offre loro una prospettiva di pace e di benessere, sia fisico che spirituale!

Questa esperienza, ormai consolidata negli anni, lascia un ricordo sempre vivo: tutti coloro che l'hanno provata vogliono ripeterla! Ringraziamo tutte le persone che ci hanno permesso di vivere questa bellissima esperienza, in particolare Don Agostino Casarin, Direttore dell'eremo e per molti anni cappellano al Piccolo Cottolengo Milanese al quale siamo molto affezionati e grati per il suo prezioso operato!

GRAZIE RAGAZZI!

Vittoria reparto Bassetti2



Durante il mese di maggio sono venuti a trovarci due gruppi di ragazzi del catechismo che frequentano l'oratorio della parrocchia di San Benedetto con l'obiettivo di conoscere e interagire con diverse realtà presenti sul territorio.

Questi ragazzi sono stati accompagnati da tre catechisti/animatori che li hanno guidati in questa esperienza. Ci sono stati tre incontri, ciascuno con diverse

attività: durante il primo incontro ci siamo conosciuti e alla fine abbiamo cantato e giocato a palla.

Durante il secondo incontro invece, li abbiamo coinvolti dipingendo delle magliette bianche in base alle caratteristiche o agli interessi espressi da noi ragazze del bassetti 2.

Infine, durante il terzo incontro ci siamo riuniti per discutere insieme e verificare se questi incontri fossero piaciuti o meno ed è risultato che questa conoscenza è stata

molto positiva e che le attività proposte sono piaciute molto alla maggioranza dei ragazzi. In conclusione, dopo l'immancabile foto di gruppo, abbiamo mangiato tutti insieme un buonissimo gelato!

In questi tre incontri ho trovato i ragazzi ben disposti a stare attenti ed interessati alle attività proposte. Sarebbe bello riproporre iniziative di questo tipo perché io e le mie compagne ci siamo divertite moltissimo! la vita!

Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

Il Piccolo Cottolengo è impegnato in un grande progetto: la riqualificazione del nucleo per i nostri ospiti affetti dal morbo di Alzheimer. La nostra intenzione è rivedere gli spazi con arredi più adeguati e mettere mano agli impianti in modo che gli spazi rispondano al meglio alle loro esigenze. Particolare attenzione verrà posta alla socializzazione, mettendo in comunicazione gli spazi di soggiorno e realizzando aree multimediali dedicati. Un intervento sul benessere visivo, acustico e psicologico, siamo convinti possa influire positivamente nel miglioramento della qualità di vita di queste persone.

Aiutaci a realizzare questo progetto. Ci siamo dati un anno per realizzarlo. Il tuo contributo fa sì che questo sia possibile.

Grazie.

**INSIEME
PER UNA MIGLIORE
QUALITÀ DI VITA**

LA BACHECA

INCONTRO AMICI

SABATO 13 OTTOBRE 2018
alle ore 16.00
presso la Sala Don Sterpi

DON GIOVANNI CAROLLO
CONSIGLIERE PROVINCIALE

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale: **242271**

Conto Corrente Bancario:

IBAN IT03 A 05584 01627 000000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

**Piccolo Cottolengo Don Orione
Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146
MILANO**

e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Rina De Palma
Mirko Pagella
Graziella Mistò Tesone
Bruno Gattolin
Silvano Bravin
Francesco Antonacci
Matteo
Mario Galletto
Signor Curatolo ed il collega Bruno
Maria Tagliabue
Franco Rusca
Luisa Montefiori e Beniamino
Alessandro Barbera

Da Elena De Palma
Da Graziella Ghigliazza
Da Luisella Mistò
Dalla Famiglia Gattolin
Dai condomini di Via Primaticcio 32
Da Rosa Antonacci
Da Laura Fiazza Caon
Da Vincenzo e Maria Luisa Fabiani
Da Flavia Curatolo
Da Marco Dardi
Da Paola Rusca
Da Brigida e Pucci Montefiori
Dalla Famiglia Svettini

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".
Luogo, data e firma